PROPOSTA INTORNO LA CURA DELLA LISSA
DETTA COMUNEMENTE
RABBIA CANINA O IDROFOBIA

AGLI ONORANDISSIMI SIGNORI DOTTORI
ACHILLE UFFREDUCCI
CHE ACCOLSE NEL SUO GIORNALE
IL PROGRESSO MEDICO
LO SCRITTO
INTORNO L'EFFICACIA
PARTICOLARMENTE ANTICOLERICA
DEL SOLFURO NERO DI MERCURIO
V. A. CAV MARGOTTA
DIRETTORE DELLA GAZZETTA DI MEDICINA PUBBLICA
GIOVANNI COMMEND. POLLI
DIRETTORE DEGLI ANNALI DI CHIMICA
APPLICATA ALLA MEDICINA
E GIOVANNI CAV. BRUGNOLI
DIRETTORE DEL BOLLETTINO DELLE SCIENZE MEDICHE
PERCHÈ L'EBBERO BENEVOLMENTE RICORDATO
IN SEGNO DI VIVA RICONOSCENZA
L'AUTORE

Socrate Cadet

ROMA
TIPOGRAFIA DI G. VIA
Via del Giardino, N. 83
1875

Estratto dal Bullettino
della Corrispondenza Scientifica
per l'avanzamento delle Scienze
Anno XXVII di sua istituzione
N. 24 – *Febbraio* 1875

Multum adhuc restat operis multumque restabit; nec ulli nato post mille saecula, praecludetur occasio aliquid adhuc adijcendi !.

SENECA

Sempre avanti, sempre avanti.

IL GOETHE.

Che i nostri Connazionali anche negli ultimi anni abbiano atteso e attendano allo studio dei modi più opportuni a prevenire ed a trionfare quel morbo formidato ch' è la *Lissa*, lo dimostrano i molti lavori ch' ebbero condotti intorno a ciò, ricordati in massima parte dal signor dott. VINCENZO PEYRANI in quel suo interessantissimo scritto ch'ebbe mandato alla stampa col titolo modesto di *Cenni intorno la Rabbia* (*Torino*, 1873) come saggio di altro che va conducendo (1).

Ma poichè questo morbo prosegue tuttavia a funestarci, poichè nelle mie ricerche intorno un modo per antivenire e per trionfare i *Morbi pestilenziali* m' è occorso da lunghi anni di meditare talvolta anche intorno ad esso, mi trovo oggimai spinto a dirne anch'io qualche cosa, con la speranza che possa concorrere ad invitare i miei Colleghi perchè vi faccian sopra novelle e sempre più utili meditazioni.

Adunque; volendo iniziare il lavoro col quadro sintomatologico, del morbo, parmi opportuno trascriverlo dall' opera anzidetta del valente lissologo italiano, avvertendo solo che:

L' inevitabile assorbimento di qualche Molecola salivare bavosa per la morsicatura, costituisce a parer mio

(1) Una notizia di questo lavoro la dette il sig. cav. MORIGGIA nell' *Archivio di Medicina, Chirurgia ed Igiene*; *anno vj*; *Roma*, 1874. pag. 119.

il *Primo periodo lissico*, quello cioè della *inoculazione dei Germi lissici.*

Il *Secondo* cioè della *morbosa primitiva manifestazione*, « si annunzia nell'uomo con sintomi i quali in massima » parte sono comuni a molte malattie, vale a dire: ma- » lessere generale, inquietudine, ambascia, insonnio, » sonni agitati, presentimento triste e fatale, cefalèa, » oppressione epigastrica, anoressia, febbre, qualche » volta s' aggiunge formicolìo e dolore nelle cicatrici e » negli arti corrispondenti, ma nella più gran parte dei » casi non precede nè concomita alcun fenomeno nella » località stata addentata ».

Io credo che non potremmo raccomandare mai abbastanza lo studio de' sintomi del *Secondo periodo lissico*, da poter chiamare a mio avviso *ipocondriaco.*

Ecco come il nostro autore presenta il *Terzo.*

« Il descritto stato di cose dura ordinariamente 3 o 4 » giorni e più, prima che si svolga in tutta la sua orri- » dezza il tremendo dramma. Al dichiararsi del trucu- » lento morbo, la fisonomia si altera visibilmente, cre- » sce l'irrequie, gli occhi si vedono iniettati, prominenti, » luccicanti, lo sguardo è errante come di persona com- » presa da spavento, v' ha agitazione nelle membra, la » luce e i corpi splendenti, la vista de' liquidi e l' agi- » tazione dell' aria sono avversate a segno che, ove vo- » gliasi cercar di vincere si pronunziata avversione, » il malato vien còlto da fremiti generali, da orri- » pilazioni, che consigliano a desistere dal periglioso » tentativo.

» Sopravviene quindi costringimento alle fauci, im- » possibilità d' ingollare liquidi, bisogno irresistibile di » frequente sputacchiare saliva schiumosa, sovente sen- » za riguardo a chi si trova vicino, donde cresciuta ari- » dità della bocca e delle fauci e sete di più in più ar- » dente. Il malato si lagna di oppressione e peso all'epi- » gastrio e di strettura alla base del torace, per cui » il respiro diventa affannoso, difficile, con accessi co- » me di soffocazione. Il polso si fa frequente, piccolo, » concitato, celere; a volte v' ha dolori contusivi lungo » la colonna vertebrale, ed in qualche caso le cicatrici » si gonfiano, s'infiammano e s'aprono spontaneamen- » te, con iscòlo di materia icorosa.

» In progresso la faccia si fa accesa, gli occhi sono » più sporgenti, scintillanti, con la pupilla ora dilatata » ora ristretta, per lo più immobile; lo sguardo torvo ; » cresce l'ambascia e l'agitazione sovente congiunte a » loquacità, a priapismo, a furore uterino; il polso di » più in più frequente, celere, ed ardente il calore della » cute alternato a sudori; il malato accusa un calore » interno bruciante ed una sete inestinguibile, tanto più » tormentosa quantochè non può tacitarla, perchè il sem- » plice appressare del bicchiere alle labbra, il solo ram- » mentar l'acqua , desta in lui spasimi orrendi , con- » vulsioni violentissime . . .

» In mezzo a tanti e sì orrendi strazj è rarissimo che » l'uomo preso da rabbia mostri voglia di mordere , e » se l'infelice prova imperioso cotale bisogno, per lo più » scongiura i vicini di allontanarsi e di assicurarlo per « modo che non possa recare offesa a chi l'assiste; » qualche volta anzi esso esterna un' affettuosità stra- » ordinaria verso i congiunti e gli amici, e si sforza di » mostrare una calma ch' egli è lungi dal provare real- » mente.

» Agli accessi di frenesia , ai ripetuti assalti nervosi » ed ai violenti moti convulsivi che verso la fine sem- » pre più torturano l'infelice arrabbiato e ne esaurisco- » no le forze, succede una calma che pare promettitrice » di migliorìa ma ch'è breve e fugace, poichè bentosto » ricompaiono i suddescritti accidenti intensi e terribili » al pari dei primi sino a tanto che , col ripetersi ed » avvicendarsi degli assalti e della calma, il malato, co- » perto il corpo di sudore freddo viscoso soccombe asfit- » tico, e così la morte viene a chiudere la lugubre scena.

» Ordinariamente la morte avviene al *terzo giorno* » dalla manifestazione della forma morbosa « qualche volta » al *secondo* o al *quarto*......

» Quantunque l'intolleranza alla luce, l'avversione ai » liquidi in qualche caso eccezionale sieno mancate, se- » condo che riferiscono il Mead il Selle Gio. Pietro » Frank il Fabre il Puccinotti il Triberti ed altri , « tuttavia cotali sintomi possono considerarsi come in » generale patognomonici al pari dello spasmo faringeo e » dell'angoscia per la ventilazione (Op. cit. pag. 31). »

Pertanto mi sembra che questo *Terzo periodo* possa

essere chiamato *idrofobico rabbioso* ovvero *lissico propriamente parlando*, poichè in questo si spiegano i sintomi più speciali della *Lissa.*

Ma stando ad una molto notabile osservazione fatta nello Spedale maggiore di *Milano* la primavera del 1866 in cui, a quello sembra, *una Corrente elettrica continua dalla testa ai piedi* avrebbe fatto cessare i sintomi idrofobici rabidi e perdurare la vita dal principio della forma *per più di sette giorni.* ci troviamo invitati a credere che, perdurando il morbo, il suo *periodo quarto estremo* possa presentare apparenza *lissica comatosa.*

In questo periodo l'urina potrebbe acquistare reazione alcalina (*Annali universali di Medicina vol. clxxxxvij, a.* 1866. *Milano,* pag. 544; e *Osservazioni del sig. prof.* POLLI; ivi pag. 556. *Annali di Chim. vol. xliij. a.* 1866. *Milano*, p. 171. *L'Elettricità nella cura dell' Idrofobia; osservazioni e speranze del dott.* PLINIO SCHIVARDI. *Milano,* 1866).

Venendo ai risultati delle ricerche fatte finora nei cadaveri è da avvertire che, mentre gli osservatori non trovarono in quelli dei lissici particolarità caratteristiche immancabili, trovarono di frequente un muco schiumoso, d'ordinario scolorito, nella bocca, nel faringe, nell'esofago, nella laringe e nella trachea di essi. Talvolta in ciascun lato del frenulo della lingua occorse una pustola scopertavi da un *contadino* dell' *Ukrania*, che v'ebbero appresso veduta il MAROCCHETTI, il FERRABI, il FUCHS, il BAUP, l'OPPERT, e F. ROSSI (*Observations sur l'Hydrophobie par* MICHEL MAROCCHETTI, *S. Petersbourg, a.* 1821 *pag.* 158. - *Osservazioni anatomico patologiche con esperienze sopra l'Idrofobia e sopra la Rabbia di* F. Rossi, pag. 173 e 174: e Cenno di F. C. FENOGLIO pag. 191 nel *Dizionario classico di Medicina, T. xxxvij. Venezia. a.* 1831-1840. - *Exercitatio pathologica seu multorum morborum historia per anatomen illustrata, auctore* JACOBO FOLCHI. *Romae*, 1840-1843. vol. j. pag. 60: Op. cit. del sig. dott. PEYRANI, pag. 46). L'istmo delle fauci, il velo pendolo palatino, il faringe e l'esofago appaiono spesso di colore rosso o anche violaceo, se non che quel tratto ch'è terminale del faringe e iniziale dell'esofago fu chiamato *laqueus hydrophobicus* dal mio venerato maestro prof. GIACOMO FOLCHI perchè spessissimo è pallido (FOL-

chi: Op. cit. *vol. ij.* pag. 157. - *Ragguaglio di un secondo triennio di Clinica medica nella R. università di Palermo del sig. commend.* Carlo *senat.* Maggiorani. *Palermo* 1870, pag. 181). Talvolta occorre viziato anche il seguito del canale digestivo. Ma il sangue, senzachè ciò sia speciale della *Lissa*, è sempre sciolto e nero. La membrana mucosa delle vie aeree, in ispecie bronchiali, è sovente rossa o violacea o bruna. Qualche volta bollicine di aria stanno sotto le pleure, qualche volta i polmoni e la regione cervicale sono enfisematici ; non di rado è viziata la struttura dei reni. (*Su la patogenia della Rabbia dei cani del sig. prof.* Rudnew *da Pietroburgo* negli *Annali di Chim.* cit. *vol. liij, a.* 1871 pag. 111. - *Necroscopia d'un Idrofobo del sig. dott.* Felice Glarich; ivi *vol. lxij, a.* 1872, pag. 44; e ivi *vol. lviij. a.* 1873, p. 98). Più spesso fu avvertita una iniezione sanguigna della pia madre, della circonferenza e delle anfrattuosità del cervello , particolarmente presso la così detta *Scissura del* Silvio; una infiltrazione sierosa albuminosa sottoaracnoidea; l'ammollimento della rachide e dell'encefalo (*Note sur des recherches expérimentales relatives au mode de transmission de la Rage par M.* G. Breschet; nei *Comptes rendus de l'Académie des Sciences* di Parigi, *T. xj. a.* 1840. pag. 497) (2).

Il sig. dott. Rocco Visconti nel sangue di un lissico notava parecchi de' globuli bianchi contenenti granellini minimi pigmentarj nerastri, ovvero con uno due o tre granuli pigmentarj angolosi , che vi apparivano anche dopo essere stati trattati con l'acido acetico. E il sig. commend. Polli avvertiva in quel sangue che, i suoi corpuscoli rossi leggermente bagnati con acqua, impiccoli-

(2) Il sig. CLIFFORD ALBUTT nei cadaveri di due uomini morti per *Lissa* rinvenne stravasi sanguigni nella midolla vertebrale : nella parte superiore di essa rinvenne moltiplicati i nocciuoli cellulari del nevroglio; la sostanza grigia e le così dette *radici* dei nervi ipoglosso, spinale e pneumogastrico coi loro nocciuoli convertite in sostanza adiposa, e convertita in sostanza adiposa anche la corticale del cervello. Le quali specialità furono trovate appresso anche dal sig. W. A. HAMMOND in due altri cadaveri di uomini morti per lo stesso morbo (Dal *New-York medical Journal*, nella *Gazzetta di Medicina pubblica, anno* 1864, pag. 372).

vano, e presentavano il loro contorno come seghettato in quel modo che occorrono nell'ammoniemia. Se non che la prima osservazione fu fatta 41 e la seconda 48 ore dopo la morte (*Annali Univers.* cit. *vol. cc. a.* 1867, pag. 473)

Le altre analisi tanto microscopiche quanto chimiche dei cadaveri de' lissici non rivelano alcun che di speciale.

E venendo alla natura del morbo; poichè questo sebbene in grado, per somma ventura, decrescente (*Note de* M. Breschet cit.) (3) è moltiplicativo, mi trovo condotto a seguire l'opinione dei tanti che fino ab antico piuttosto per induzione che per accertato ritrovamento della causa di esso lo stimarono prodotto da parassiti (*Su l'Idrofobìa fissandone specialmente la causa. Memoria del sig. dott.* Giulio Sandri nel *vol. xiij* delle *Memorie dell' Istituto veneto di Scienze Lettere ed Arti. Venèzia* 1867; *e Pensieri su l'Idrofobia di* G. Polli negli *Annali di Chim.* cit. *vol. lvij. a.* 1873, pag. 97).

Ora, sembra che il contagio lissico venga trasmesso soltanto per l'umore bavoso dell' individuo travagliato da questa infermità, pervenuto sopra una parte del corpo di altro animale o dell'uomo scoperta dell'epidermide o dell'epitelio, o come d'ordinario accade, inoculato nel cosidetto *tessuto cellulare sottocutaneo*.

È noto che la forma di questo morbo può svolgersi dal *primo giorno* fino a *più di un anno* dopo che i Germi lissogeni pervennero immediatamente su la cute o su la membrana mucosa, ovvero furono spinti nel *tessuto cellulare sottocutaneo* (*Traité élementaire et pratique de Pathologie interne par* M. A. Grisolle. *Paris* 1857: *Tom. ij.* pag. 81. - *Patologia e Terapia speciale del dott.* Felice Niemeyer: *traduzione con note del sig. prof.* Arnaldo *cav.* Cantani. *Milano*, 1863, pag. 960: Op. cit. del sig. cav. Sandri etc.)

Rispetto al tempo della evoluzione, parmi possa es-

(3) Somma differenza di natura fra i Germi lissici e i limici è in ciò che, mentre l'efficacia diffusiva dei lissici va decrescendo con la trasmissione che ne fanno i primi ai secondi morsicati, questi ai terzi e così appresso finchè si estingue – quella dei limici non solo perdura, che anzi per un periodo non di rado si avviva e talvolta troppo negli aggrediti successivamente da essi.

sere attribuito a ciò che, i corpuscoli o Germi della bava si trovino o maturi cioè, in condizione di svolgersi subito, o immaturi cioè, in condizione di non subito svolgersi.

Nel *primo caso* i Germi si svilupperebbero crescerebbero e si moltiplicherebbero immediatamente nel sangue, adoperando a produrre la forma morbosa in tempo o brevissimo o breve.

Nel *secondo*, che penso avrebbe luogo solo per morsi della cute e per Germi immaturi, quelli di questi che fossero pervenuti immediatamente nel sangue, ne verrebbero espulsi per qualche emuntorio.

Invece rimarrebbero nell'organazione gli altri innestati nell'orditura del *tessuto cellulare sottocutaneo*, finchè per qualche condizione del corpo che li albergasse, come per un eccessivo esercizio muscolare o per la loro condizione propria ignota a noi, maturassero: il che accadrebbe in un tempo che non possiamo determinare. Ed allora si svolgerebbero, crescerebbero, e peravventura si moltiplicherebbero dal suggere le molecole loro costitutive, molecole acconce della organazione circumposta, ricambiandola con altre escrete da essi, più o meno disacconce alla menzionata circumposta organazione. Donde in più casi avrebbe luogo il senso di formicolìo, di calore, di dolore nella cicatrice, l'induramento, l'arrossamento e l'enfiamento di essa, la riapertura della piaga e l'uscita da questa di materia icorosa. Per tal modo anche siffatti parassiti perverrebbero nel sangue, dopo avere scomposto la struttura di qualche vasellino capillare.

Comunque sia - succedendo senza intervallo tale svolgimento, incremento e moltiplicazione, consegue che debba venire sempre più viziata la crasi dell'umore nutritizio, - e per la sottrazione crescente delle molecole del suo normale chimismo e per l'aggiunta di altre produttrici di chimismo innormale; donde il vizio molecolare nutritizio di tutti gli organi, di tutti gli apparecchi organici e in conseguenza di tutto il sistema nervoso (4),

(4) Nei cadaveri dei lissici il non apparire la contestura dei reni viziata, non esclude che possa essere precorsa nell'individuo una condizione uremica convertita anche in ammoniemica, come risulta dalle molto interessanti osservazioni fatte nella malattia e nella necroscopia della fanciulla ANGELA BAROZZI (*Annali Univers.* cit. *vol. clxxxxij*, pag. 515; e *Annali di Chim.* cit. *vol. xliij*, *anno* 1866, pag. 171).

perocchè tutti gli organi tutti gli apparecchi organici e il sistema de' nervi è da credere che debbano concorrere sempre più nel fare le spese ad essi parassiti coi loro principj sani e, come se ciò fosse poco, ricevendone in ricambio una proporzione sempre crescente di principj morbosi (5).

Se non ci è dato affermare proprio il modo in che i Germi di parecchi Morbi pestilenziali, come per esempio del *Vajuolo* della *Rosolia* della *Scarlattina* e della *Febbre migliare* invadono il nostro corpo (6), ci è dato invece indovinare il come l' invadano altri. Tali sono quelli del *Croup* che si fermano su l' epitelio laringo tracheale, quelli della *Difteritide* che si cacciano dentro il tessuto mucoso faringo buccale, quelli dell' *Ileotifo* che perforano i follicoli peyerani e dell' *Indocolera* che perforano i solitarj, quelli della *Febbre gialla* che s' insinuano nei vasi capillari venosi dello stomaco e dell' intestino duodeno e quelli della *Peste bubbonica* che s' insinuano nei cominciamenti cutanei dei vasi linfatici e nei follicoli chiusi de' chiliferi. Dalle quali cose in ciascuno di questi morbi ha luogo una successione speciale quasi prescritta

(5) In generale il vizio del chimismo organico in questo morbo s' aumenta dalla forte e sempre crescente diminuzione delle molecole acquose non riequilibrata per lo strazio dell' idrofobia.

Se il sig. BRESCHET non riuscì mai a riprodurre la *Rabbia* per la trasfusione del sangue dal *cane rabbioso* nel *sano (Note sur des recherches expérimentales relatives au mode de transmission de la Rage* nei *Comptes rendus* cit. *T. xj*, *a.* 1840, pag. 499*)*, ciò accadde forse perchè, dovendo diluirlo, l' acqua tepida adoperatavi nocesse ai germi produttori di quel contagio.

(6) Si può credere che una parte de' Germi di tali morbi insinuatasi nel nostro corpo e pervenuta nel sangue, produca quei turbamenti che sogliono precedere le eruzioni esantematiche; i quali turbamenti occorrono più o meno diversi e sono più o meno avvertiti, qualche volta gravissimi, o anche mortali. Nel qual caso le alterazioni organiche interne provegnenti da quei germi appaiono abbastanza diverse. E ciò accadrebbe quando non venissero in breve ed in massima parte espulsi per qualche emuntorio o disfatti. Intanto l' altra parte dei Germi invasori rimasta o sopra o dentro la cute, svolgendosi, crescendo e moltiplicandosi, vi susciterebbe quello speciale esantema, che la natura speciale di essi è capace di suscitarvi.

di sintomi che, se differiscono fra loro di grado, non differiscono fra loro di natura, precedenti la pienezza d'ogni forma di essi. La quale pienezza vien prodotta dall'essere ogni loro Germe limogenico speciale pervenuto da ultimo a viziare il sangue e consecutivamente, inevitabilmente e direttamente gli organi gli apparecchi e il sistema nervoso. Ed ecco perchè allora solo, invece di occorrere sintomi che proseguano ad essere ordinati e in qualche modo prescritti, succedono sintomi diversi in ciascuna specie di cotali morbi, provocati dalle particolarità d'ogni organazione individuale.

Però nelle necroscopie degli estinti pe' morbi pestilenziali ora menzionati troviamo in seguito al procedimento de' varj Germi limogeni, o viziato l'epitelio del laringe e della trachea, o la membrana mucosa faringea buccale, o forati i follicoli del Peyer o i solitarj con alterazione delle ghiandole conglobate mesenteriche, o condizione innormale del fegato, o finalmente condizione innormale complessa dei cominciamenti dei vasi linfatici superficiali in ispecie delle membra e i gavoccioli superficiali - l'apertura dei follicoli stomacali e intestinali e i gavoccioli profondi del mesenterio.

Ai quali vizj tutti costanti, immancabili, che ci rappresentano la via battuta dai parassiti limici nell'assalirci per riuscire ad alterar la natura del nostro sangue e per ultimo del più cospicuo de' nostri sistemi, conseguono vizj di altri organi e di altri apparecchi, che non sono e non possono essere identici nei cadaveri di tutti gli individui morti dopo l'interezza della forma per una specie sola qualsivoglia de' morbi summenzionati.

Ora, poichè i Germi della *Lissa,* senza avere percorso alcuna delle vie anzidette si trovano immediatamente nel sangue, o maturati vi pervengono immediatamente dal *tessuto cellulare sottocutaneo* - salvo talvolta il caso di qualche molestia locale più o meno tollerabile in questo tessuto, non suscitano, perchè non possono suscitare, sintomi antecedenti, nè producono, perchè non possono produrre, vizj antecedenti sensibili. E per vero, nei cadaveri dei lissici, tranne la piaga o la cicatrice di essa, non v'ha nulla da considerare come precedente il vizio del sangue e il vizio del sistema nervoso. Però ac-

cade che, come appunto nella pienezza de' morbi anzidetti i - sintomi della *Lissa* non siano e non debbano essere sempre in un modo, che il corso di essi paia e debba parere più o meno irregolare e che nel cadavere del lissico si riscontrino diverse le alterazioni degli organi degli apparecchi e del sistema nervoso.

Le cose dette sembra a me che mostrino abbastanza come, se non riesca di sottrarre tosto e al tutto pel ferro o distruggere e al tutto pel fuoco quanto dell'individuo morso contiene della bava lissica, la vita di esso corra davvero pericolo grave.

Adunque l ο καιρος οξυς (*Occasio praeceps*) che IPPOCRATE ebbe insegnato nel primissimo dei suoi *Aforismi*, riguarda certo anche questo morbo in che, il *tempo veramente opportuno per trionfarlo* è in assai casi e non preveduti sempre, *piuttosto istantaneo che breve* per la prestezza dell' assorbimento dei tessuti, per la prestezza nel procedere della linfa e per la somma rapidità nel circolare del sangue.

Risultando che nel *Secondo periodo* della *Lissa* il sangue e il sistema dei nervi sono già male affetti, ne viene che il *prognostico* di questo debba essere già *grave* dacchè il *tempo di combatterla sia già meno opportuno.*

Ma la gravezza cresce d' assai nel succedere del *Terzo periodo* in cui il *prognostico diventa di morte inevitabile*, dacchè il tempo di combattere il morbo si va rendendo *affatto inopportuno.*

Da tutto ciò viene che se la *Medicina* può vantare qualche guarigione da attribuire proprio a se medesima e unicamente a se nella cura di poche specie morbose, questa ne sia appunto una in che gli sforzi della natura riescono impotenti a debellarla.

La *Cura della Lissa* vuol essere distinta in *preventiva* e in *attuale.*

La *Cura preventiva* dovea essere e fu proposta dai Medici, i quali se ne sono con ciò pienamente sdebitati; ma non è nel potere di essi, e per conseguente non è nel potere della *Medicina* l'attuarla.

Nel quale proposito lasciava scritto GIOVANNI PIETRO FRANK: « L'Autorità, purchè voglia, può essere il mi-
« glior medico del Popolo; e anche quanto alla *Rabbia*,
» può far più di tutte insieme le Facoltà (*Sistema com-*

pleto di Polizia medica. vol. viij, Milano, 1808-1830. pag. 276) ».

Il morbo lissico si svolge nella *famiglia dei Canidj*, come la chiamano i signori Gervais e van Beneden (*Zoologie Médicale. Paris*, 1859 p. 45) cioè nel genere *Canis*, vale a dire nelle così appellate *varietà* del *Canis familiaris* e nel *Canis lupus*, e nel genere *Vulpes*, non essendo a quello parmi comprovato che la *Lissa* del *Gatto* non gli provenga sempre dal *Cane*. E rispetto alla origine di essa, i casi della così detta *spontanea* ci conducono a pensare che i suoi *rudimenti germinali* vengan fatalmente *trasmessi*, per l' *umore fecondativo*, o per l'*uovo fecondabile*, o per *ambedue* (7).

Ora, gli *Inglesi* con esempio solenne ed ammaestratore vollero, e vollero daddovero, finirla coi *Lupi*. E nelle *Isole Britanniche* già da più secoli non v' ebbe e non v' ha neppur uno di questi terribili lissofori (G. P. Frank: Op., e *vol.* cit. pag. 249).

È commendabilissimo che le cacce delle *Volpi* vengano assai favoreggiate.

Si debbe adoperare quanto è possibile a ristringere il numero de' *Cani*.

(7) Il sig. CASIMIRO DAVAINE ricorda nel suo *Traité des Entozoaires*, *sette esempj* di *parassiti indeterminati* in qualche parte circoscritta dei vasi sanguigni e la *Filaria haematica*, circolante nel sangue di parecchi *cani*, studiata dai signori GRUBY e DELAFOND.

Secondo questi autori le larve di tale *Filaria* possono ascendere a 224,000 in un solo individuo adulto o vecchio piuttosto che giovane. E la proporzione di siffatti *cani* relativamente agli altri, sarebbe in *Francia* di 4 a 5 per 0/0.

Affermano che i soli figli degli anzidetti somiglianti il padre e i soli figli delle *cagne* anzidette somiglianti la madre erediterebbero *sempre* e *tutti* cotale specialità, che erediterebbero *sempre tutti* i figli di padre e di madre che l'avessero ambedue sortita.

La quale specialità non impedirebbe loro di acquistar bella apparenza, energia muscolare e l' interezza dei loro istinti *(Paris*, 1860, pag. 336).

Intanto, non potrebbono nella stessa guisa venir trasmessi i rudimenti dei germi della *Rabbia* che si svolgessero appresso ma — per nostra somma ventura, solo in casi più o meno rari ?

La quale ipotesi potrebb' essere confortata solo dalle risultanze di statistiche assai vaste e insieme scrupolosamente esatte.

Da più anni nelle vie di *Berlino* e di *Torino* non ha avuto luogo alcun morso di *cane rabbioso*, stantechè nessun *cane* può percorrerle senza avere la bocca resa innocua da *acconcia*, ossia *non illusoria museruola*.

Il sig. dott. Peyrani propose, che dovessero essere resi innocui dalla museruola tutti i *cani* tranne quelli dei *cacciatori*, ma solo *quando attendono a cacciare* (Op. cit. pag. 80). Ed io aggiungerei anche quelli da *guardia*, ma solo *quando la prestano*.

Si vorrebbe che per *legge ineccezionabile*, ad ogni *cane* e ad ogni *cagna di lusso*, fossero limate le sommità aguzze dei denti dilaniatori e le taglienti degli incisivi come ebbe consigliato il Daubenton pei *cani dei pastori* (Op. cit. del sig. Peyrani p. 73), e M. Bourrel per tutti senza eccezione (*Traité complet de la Rage chez le chien et chez le chat et moyen de s'en préserver* ricordato da M. Bouley nei *Compt. rend.* cit. *T. lxxjv.* pag. 1068), affinchè riuscissero più volte, se non proprio sempre, innocui i morsi loro, quando per mala ventura cominciassero a diventare idrofobi.

E che le *cagne* venissero chiuse durante il tempo dei loro amori, non perchè il desiderio de' loro maschi di conseguirle mentre le veggono possa riuscire talvolta causa del morbo (8), ma invece per evitare molte delle zuffe più feroci fra i *cani*, dalle quali potrebbe succedere davvero lo svolgimento dei germi lissici in chi di essi li conteneva.

Oltracciò: Ogni individuo di qualsivoglîa condizione sociale, dovrebbe per legge, essere molto bene istruito dei segni della *Lissa* e delle prime cure da apprestare immediatamente da chi venne morso da un lissîco o anche da uno sospetto di poter essere tale.

Si vorrebbe che ogni farmacia, specialmente de' villaggi in luoghi remoti, fosse abbastanza fornita di quanto è necessario per curar *subito* un morsicato da un lissico o da uno sospetto di esser tale, fosse pure tutt' altro che *cane, lupo, volpe,* o *gatto*.

(8) Il BROGIANI invece teneva come causa unica (e noi diremmo concorrente) della *Rabbia* il bisogno istintivo non soddisfatto dell'accoppiamento (*De venenis animantium naturali et acquisito. Florentiae*, 1755. G. P. FRANK: Op. e *vol.* cit. pag. 289. Nota all' Op. del NIEMEYER del sig. cav. CANTANI, *vol.* ij, p. 794, e massimamente *Memoria* cit. del sig. dott. SANDRI).

La prima cura vorrebbe esser fatta sempre, o nel luogo stesso dove occorse la morsicatura, o nel prossimiore (9).

In conseguenza non parrà inopportuno che i Flebotomisti i Veterinarj e i Farmacisti dei villaggi e in particolare di quelli che sorgono vicini alle selve abitate dai lupi in mancanza, - che ricorre non di rado, di Chirurgo o di Medico, potessero, e bene, apprestar le prime cure essenzialissime per troncare, se riuscisse, d'un colpo il corso spaventoso della *Lissa* trasmettendone tosto la relazione particolareggiata all' Autorità e indicandovi, se si potesse con esattezza, la varietà, il sesso, ed ogni che di speciale del morditore. Alla quale Autorità poi verificato il caso, sarebbe molto onorevole riconoscerli con qualche premio assai distinto (10).

Pretermetto di accennare altri provvedimenti la cui esecuzione non ispetta alla Medicina, che si trovano menzionati nelle opere dei lissologi per esempio: nella *Polizia medica* di G. P. Franck (Op. cit.); nei *Cenni* citati *intorno la Rabbia* del sig. dott. Peyrani (p. 97) ecc.

Procedendo adesso alla *Cura attuale* ch'è tutta del medico o di chi è autorizzato a far le veci di esso, dalla quale *sola*, e si vuol ben ricordare, dalla quale *sola* comincia la responsabilità della *sola Medicina*, essa *Cura* va distinta in *complessiva* in *iniziale* e in *progressiva*.

(9) Se l'infermo di *Febbre periodica* fosse curato subito dopo il primo parossismo di essa, se l' Indocolerico fosse subito curato nel primo appalesarsi de' sintomi funesti, oh! quanti di costoro che muoiono irreparabilmente negli ospedali, od anche e non assai di rado, mentre vi sono tradotti, non vi sarebbero inviati davvero, perchè in breve o subito riacquisterebbono l'interezza della salute.

(10) Il sig. prof. FRANCESCO SCALZI quando dirigeva il cessato *Giornale Medico di Roma*, vi dettava in questo proposito: « Nè sa- « rebbe meno importante avessero anche i Farmacisti particolari « istruzioni. Dovrebbero indicarsi loro i luoghi del corpo dove es- « si non dovessero spingere nè il *ferro rovente* nè il *carbone ar-* « *dente*, e sarebbe opportuno si prestassero con zelo a questo « ufficio ne' casi d'imperioso bisogno, rassegnandone in iscritto il « fatto al Consiglio di Pubblica Sanità.

« Non potrebbono mancar loro pubblici attestati e premj dall'Au- « torità Municipale, che altre opere di comune utilità seppe larga- « mente compensare » (*La Rabbia e le relative Leggi sanitarie in Roma. Anno V.* 1869, pag. 591).

Se la morsicatura fu fatta sul lobulo d' un' orecchio, o su l' ultima falange di un dito, il modo certo d' impedire ogni luttuosa conseguenza di essa sarebbe *tutto*, e *solamente chirurgico*, risultando dal *troncarlo* all'*istante*.

In questo caso la *Cura*, se fatta *proprio istantaneamente*, *sarebbe complessiva*: cioè insieme *iniziale* e *terminale*.

Altrimenti, ed eccoci alla *Cura iniziale*, la morsicatura vuol'essere *issofatto* lavata con *acqua*, se v' ha, *tepida* o almeno *che non sia molto fredda*, alla quale, quando non si possa con altro, è da preferire l' *orina*. Se la morsicatura è sopra *un membro*, questo vuol esser *subito legato alquanto sopra essa*. E vogliono esserle praticate *pressioni intorno*, non mai di fronte, per farne uscire quanto più si possa del contenuto. Gioverebbe *suggerla*, ma quando, - il che è impossibile -, si avesse assoluta certezza che la membrana mucosa buccale del suggente fosse in ogni parte integra; giova invece l'*applicazione delle Coppe scarificate* a sottrarre più o meno di sangue. Ma l' argomento sovrano a distruggere i Germi lissici, raccomandato, fino dal tempo di Celso (*Della Medicina, lib. v.*, 27), di Dioscoride (*Della Materia Medica, lib, vj. c.* 39) e di Galeno) (*Libro su la Teriaca*), risulta essere anche questo *chirurgico* cioè il *Fuoco* o per *ardente carbone*, o per *ferro arroventato*, scarseggiando finora troppo fra gl'innumerevoli, gli esempj di guarigione senza che la *parte addentata fosse sottratta* pel *Ferro* o *distrutta* pel *Fuoco*. Che se la *ferita* è *angusta* e *profonda* è necessario *dilatarla*.

E quando assai forti ragioni vietassero adoperare il *Fuoco*, la *ferita* vorrebb' esser *cauterizzata immediatamente* con altri *escarotici* a preferenza *liquidi* perchè i liquidi insinuandosi nelle contesture riescono meglio a distruggere i corpuscoli della bava. Tali sono l'*Acido nitrico* il *cloridrico* o, come proponeva il sig. dott. Polli l'*Acido fenico concentrato* (*Ann. di Chim.* cit. *vol. ljv*, *a.* 1872, pag. 44).

E la *piaga* che ne risulta vuol essere *mantenuta suppurante più mesi* per la speranza di farne uscire i Germi che vi stessero tuttavia celati. Ma per vero ciò s' appartiene alla *Cura progressiva*.

Ora, poichè tutto questo non ci può fornire la cer-

tezza desiderata della intera ed assoluta cessazione de'Germi lissici, è necessario alla *Cura progressiva esterna* o *chirurgica* aggiungere l'*interna* o *medica* (11).

E quì m'occorre una schiera di argomenti a volta a volta proclamati quali antilissici e poi caduti in obblio perchè non riuscirono a salvare i così detti *idrofobi* o *rabbiosi*. Dal che dura la lusinga in alcuni benevoli di trovarne finalmente uno nuovo, capace di riuscir sempre nello scopo ardentemente bramato.

Ma le considerazioni premesse ci traggono per contrario a credere che, alcuni di tali argomenti sieno stati dimenticati per ciò solo che, invece di essere cimentati *sempre in tempo opportuno* sieno stati cimentati eziandio non solo *in tempo molto meno opportuno*, ma anche *in tempo non più opportuno, senza poterlo sempre conoscere* e *senza tenerne conto.*

Da ciò parrà giusto che la lusinga di trovare una medicina atta a guarire il lissico, sebbene proceduto già innanzi nel *Terzo periodo* summenzionato, sia da tenere come qualche cosa analoga a quella di salvare per qualche trovato nuovo l'infermo ch' ebbe già sofferto gravissime accessioni di *Febbre intermittente perniciosa* o l'*indocolerico* già cadaverizzato, e in questo nostro secolo XIX mi sembra qualche cosa analoga a quei concetti che in seguito al notabile progresso delle scienze nostre irridiàmo vantandoci riguardarli come assurdi , quali sono : quello della *Pietra filosofale* e quello della *universale Panacea.*

E per vero, se ci facciamo a considerare che, quando le *Febbri di periodo* occorressero solo *con gravezza per-*

(11) Traggo da un giornale napolitano della metà dell' agosto prossimo passato il ricordo di « un' altro caso » (il terzo in pochi giorni in *Napoli)* « d' *Idrofobia* »

« Il figlio del sig. PETRILLO morsicato al viso due mesi e mez-
« zo or sono da un *cane rabbioso* che fu tosto ucciso, venne cura-
« to nello Spedale de' Pellegrini, donde uscì *perfettamente* » (e meglio *apparentemente)* « guarito. Quattro o cinque giorni fa il giovi-
« netto si sentì nuovamente male a segno, che il medico consigliò
« fosse ricondotto all'Ospedale. La famiglia non volle; l'*Idrofobia*
« intanto si sviluppò spaventosamente sì che ieri sera le guardie
« di pubblica sicurezza ve lo portarono a forza , dove stanotte è
« morto ».

niciosa, alcuni de' nostri Colleghi dubiterebbero tuttavia che la *Chinina* fosse meravigliosamente antimiasmatica, come a molti non basta che il *Solfuro nero d' Idrargiro* sia riuscito *sempre* da *almeno* 37 *anni* cioè da *ben più di un terzo di secolo* a trionfare l' *Indocolera* dovunque sia stato amministrato *in tempo opportuno*, troveremo che la questione dovrà riguardare piuttosto il TEMPO di amministrarlo anzichè la NATURA del farmaco da essere amministrato, per avere speranza ragionevole di successo.

Ricordando la forma della *Lissa* abbiamo pur veduto che, se v' ha momento di vincerla è nel *Primo* o al più nel *Secondo periodo* suo, mentre nel progresso del *Terzo*, l' effetto di qualsivoglia indicazione è manifesto che non solo riesca, ma quel ch' è ben più, che debba riuscire *frustraneo*. Pertanto, se volgendo il *Primo periodo lissico*, si può fare *abbastanza sperare* e se nel *Secondo* si può al più *lasciar sperare* che i vizj del sangue degli organi e degli apparecchi non sieno *irreparabili*, quando questi, procedendo la forma sien divenuti *tali*, sarebbe proprio *lusingare* il *lasciar tuttavia sperare* che possano venir corretti.

Però tengo che qualche *medicina fondamentale* da adoperare contro il terribile morbo, - ma sempre in *tempo abbastanza opportuno* cioè, in *tempo in che possa venire utilmente combattuto* - sia stata da lunga mano non solo *discoperta* ma quel ch' è assai più davvero, *per più esempj comprovata*.

Le *medicine* debbono venir proposte in seguito ad *Indicazioni curative*.

Avendo già provveduto alla *Indicazione fondamentalissima* che intende a *iniziare* la cura pel *Fuoco*, ma senza l' assoluta certezza di compierla per esso solo, ci faremo a considerare che,

Se *un solo farmaco antiparassitico particolare* cioè *fondamentale* adoperato *in tempo proprio opportuno* basta a vincere ogni *Morbo miasmatico semplice*, e se per quello può sembrare, *un' altro farmaco solo* cioè *fondamentale* potrebbe bastare a vincere ogni *Morbo pestilenziale* quando questo *non* fosse *già proceduto*, stando almeno a quanto da un secolo e mezzo c'insegna l' *Esperienza* (quando l' *Esperienza* anche nella *cura* di questi *Morbi* sia voluta reputare *maestra*) - nella *Lissa* in che,

durante la stessa *Cura immediata della contagiosa inoculazione*, qualche Germe infettivo maturo può già circolare col sangue, è chiaro che con l'*Indicazione fondamentalissima chirurgica* e con la *fondamentale medica*, debbono andar consociate le *Indicazioni concorrenti coadiuvatrici*.

Essendo adunque, a quello sembra da credere, prodotto questo morbo da *Germi moltiplicativi però parassitici*, l'*Indicazione curativa basica* per combatterlo dev'essere di qualche *argomento in sommo grado antiparassitico*.

Ma poichè in esso occorrono viziati, sangue, organi, apparecchi e sistema nervoso, è mestieri prendere eziandio *Indicazioni* che intendano a sgombrare, se si possa, il corpo infermato non solo dai parassiti lissici, ma anche da ciò che fu proceduto da questi e da ciò che nella organazione venne per conseguenza alterato.

Ed essendo il sistema nervoso commosso, turbato, è necessario calmarlo, acquietarlo.

Ecco pertanto più *Indicazioni* alle quali, se ebbero soddisfatto più prescrizioni, possono soddisfare anche altre.

Si vuole adunque prescrivere oltre qualche *Tutelatore fondamentalmente antilissico*,

Qualche *Emetocatartico*

E, secondo i casi, qualche *Scialagogo*, qualche *Diaforetico*, ovvero qualche *Diuretico*,

Da ultimo qualche *Paregorico*.

Se ho raccomandato il *cauterizzare la morsicatura* come *Indicazione fondamentalissima curativa*, la *cauterizzazione della cicatrice della piaga* diventa *fondamentalissima alla sua volta* quando la forma lissica si appalesa dopo che la piaga s'era cicatrizzata.

Fra gli altri argomenti si vuol sapere, quali sieno i proprio *fondamentali*, quali i *coadiuvatori* e quali fra quelli e questi *da preferire*.

Riuscirebbe tedioso troppo senza nessun utile pratico lo annoverar tutto ciò che fu proposto contro la *rabida, Idrofobia*, però mi raccolgo ad enumerare i soli argomenti che n: furono più ricordati.

Non fu comprovato che fossero antilissici indubbiamente *fondamentali* la *Ginestra* (Spartium junceum), la *Piantaggine* (Alisma plantago), la *Belladonna* (Atropa bella-

donna) (12) e la così chiamata *Polvere di Salamina* (13). Il mio collega sig. dott. PIETRO GENTILI professore di Patologia proponeva, che fossero istituite ricerche per sapere se il *Veleno della Vipera sia antilissico* davvero (*Archivio di Medicina* cit. *a. vj*, vol. *vij* 1874 p. 33) (14). Sembra che le *Cantaridi* riuscissero tali in più casi (15). Il sig. cav. CANTANI consigliava i *Solfiti* (Traduzione dell'opera del NIEMEYER cit. vol. *ij*, pag. 972) e il lodato sig. dott. POLLI consigliava invece il solo *Solfito di Magnesia* a prevenire la *Lissa* (*Annali di Chim.* cit. *vol. lvij. a.* 1873, pag. 97). Il sig. dott. SCHALLER da *Wurtzburg* come preventivo e come curativo del morbo proponeva l'*Arsenico* (*Annali di Chim. vol. lvij*, *a.* 1873 cit. pag. 100) celebrato già come *fondamentale curativo*

(12) Secondo il *Prospetto* di VALERIANO LUIGI BRERA di 13 *morsi da lupo rabbioso* de' quali a *niuno* sarebbe stata *cauterizzata la ferita*, sarebbono vivuti i *soli* che avrebbono tolto la *Belladonna*. Ma *tutti* sarebbono stati messi più volte nel *Bagno*, a *tutti* sarebbono state fatte *fregagioni col Linimento mercuriale* e *tutti* avrebbono sofferto la *salivazione*. Oltrechè a GIROLAMO PEVERANI sarebbero stati amministrati in tutto 5 *grani* di *Sublimato corrosivo*, ad AGOSTINO GIROLETTI in tutto 10 *di Mercurio dolce*, a CARLO ZUCCHETTI sarebbe stato messo un *Setone alla coscia*, mentre GIAMBATTISTA FRASSINI sarebbe stato *leggermente morso in un braccio (Commentario clinico per la cura dell'Idrofobia di* V. L. BRERA nel *Dizion. Class. di Med. T. xxxvij*. pag. 149) L'amministrazione della *Belladonna* dopo il salasso ad un pletorico travagliato dal morbo non valse a salvarlo, come narra il signor dott. MICHELE GHERARDINI *(Osservazioni mediche pratiche su la cura della Rabbia* – ivi pag. 128 ecc).

(13) « Questa *polvere* composta con la corteccia della radice del « *Cynanchum erectum* e con un insetto del genere *Mylabris* di « color gialliccio e di sapore acre bruciante, da tempo dicesi è « usata con successo dai *Monaci* d'un convento di Salamina . . . « Gioverebbe soltanto amministrata ne' *primi quindici giorni successivi alla morsicatura* e non allo svilupparsi del male e a condi- « zione che le ferite fossero state *ben lavate e cauterizzate profon-* « *damente* (Op. cit. del sig. dott. PEYRANI, pag. 53).

(14) Secondo il russo sig. dott. TITZKI, un cane, sopravvivuto ai morsi di più vipere, ed una donna sopravvivuta al morso di una vipera non furon travagliati dalla *Lissa* dopo essere stati successivamente morsi da cani che ne erano travagliati.

dal sig. dott. Arendt nelle *Russie* (*Compt. rend. cit. T, lij*, *a.* 1861, pag. 577). E se il *Cinabro* o *Solfuro* (16) e l'*Etiope minerale* o *Solfuro nero di Mercurio* (17) furono già adoperati a distruggere i Germi lissici; e se molti e molti medici magnificarono come antilissico solenne il *Mercurio*, alcuni ricordarono risultamenti di assai alta importanza comprovanti la desiderata efficacia nel *Turbit minerale* o *Sottosolfato* o *Sotto deuto-solfato* dello stesso *Mercurio* proposto già dall'inglese Roberto James, per la quale efficacia sarebbe, secondo più esempj, riuscito così nei cani come nell'uomo, a trionfare il morbo, e quel ch'è ben da notare, *senza antecedente cauterizzazione della morsicatura* (18).

(15) L'AZZOGUIDI nella sua *Spezieria domestica* lasciava scritto intorno la prescrizione delle *Cantaridi* come antilissiche: « Chi può « mai senza ribrezzo condannare un pover'uomo a orinar sangue? » (*Osservazioni* del sig. dott. GHERARDINI cit. nel *Diz. Class.* pag. 125). E vedemmo che nei cadaveri dei lissici i reni non di rado occorrono viziati.

(16) « Il DAWSON chirurgo in *Coldstream* guarì un famiglio « idiofobo delirante. Premise una *Cavata di sangue* e dava poi *di* « *tre in tre ore un boccone* di *Muschio* e *Cinabro* ed *una Pillola* « *oppiata* » (ma non ricorda le dosi di questi farmachi). « La go- « la e tutto il collo del paziente eran coperti da un'*Empiastro di* « *Galbano* e di *mezz' oncia d'Oppio* (G. P. FRANK: Op. e T. cit. « pag. 313). La così detta *Pulvis Tunquinensis* tanto usata dai « *Chinesi* e tanto celebrata dal DUGENT dal TISSOT e da altri, è « composta da 16 *grani di Muschio, da* 20 *di Cinabro naturale e* « *da altrettanti di Cinabro fittizio (Idrofobia, caso osservato nell'Isti-* « *tuto chimico di Padova dal dott.* FRANCESCO AVANZI nel *Dizion.* « *Class. T.* cit. pag. 147).

(17) Il DE SAUVAGES ricordò l'*Etiope minerale* fra gli antilissici. (PORTAL. *Observations sur la nature et sur le traitement de la Rage. Yverdon* 1779, pag. 116).

(18) Secondo il dott. ROBERTO JAMES, il 29 *settembre* 1731 avendo un *cane rabbioso* morso *più cani* nella muta di un tal FLOYER DE HINTS questi, essendogliene morti successivamente parecchi sebbene li avesse fatti curare con la medicina usata allora come antilissica, nel *febbraio* seguente si sarebbe lasciato indurre a far sperimentare nei sopravvivuti il *Turbit minerale*, la cui scoperta fu attribuita a BASILIO VALENTINO vero o immaginato monaco alemanno (*Chimie appliquée à la Physiologie et à la Théra-*

Intanto S. A. il sig. principe GREGORIO WOLKONSKY dalla sua prediletta solitudine di *Akkerman* in cui s'è voluto raccogliere per attendere a quanto può vantaggiare

peutique par M. le doct. MIALHE. *Paris*, 1856. *p.* 440) commendatogli già prima dall'anzidetto come il rimedio più opportuno.

In conseguenza, a *ciascuno dei due* fra quei *cani che rifiutavano il cibo e la bevanda* e che *già emettevano bava dalla bocca*, sarebbono stati la sera somministrati 12 *grani* del farmaco proposto che avrebbe prodotto loro *vomiti ed egestioni ventrali*. Amministrati 24 *grani* dopo *ventiquattr' ore* e 48 dopo altre *ventiquattr' ore* dello stesso farmaco, ne sarebbe seguita *larga salivazione*, ma ambedue avrebbero *bevuto immediatamente* e *con grande avidità il latte caldo*. Dopo altre *ventiquattr' ore*, ad *uno solo* di essi sarebbono stati somministrati 24 *grani* della stessa medicina. Il quale travagliato da *salivazione eccessiva* e da *inquietezza straordinaria* sarebbe da ultimo *guarito*, l'altro sarebbe *morto*.

In seguito a ciò, a *tutti* gli altri *cani* di quella muta avrebbe l'autore fatto assumere prima 7 e dopo *ventiquattr' ore* 12 *grani* di *Turbit*, ripetendo questa *dose* per più giorni tanto al *novilunio* quanto al *plenilunio*.

Da tale provvedimento in quella muta non sarebbe successa più morte di cani pel morbo. E quando qualcuno ne fosse stato morso da altri sarebbe stato guarentito da esso per la mercuriale preparazione.

Afferma l'autore di aver con questo mezzo salvato *tutti i cani morsi da rabbiosi* che sarebbono stati in *numero forte* – laddove sarebbono divenuti rabbiosi gli altri cui non avesse potuto amministrare il suo medicamento.

Dalla fama di tali risultanze il TOWNDROW farmacista in *Buston* sul *Trent*, avrebbe guarito *una giovinetta quattordicenne* morsa crudelmente nella *polpa di una gamba* per averle dato il *Turbit* che l'avrebbe fatta *vomitare;* e glielo avrebbe ripetuto *tre giorni innanzi il novilunio* e nel *plenilunio e avrebbe vomitato di nuovo;* fattoglielo ripetere per tutto *il plenilunio seguente sarebbe guarita*.

E così avrebbe *guarito un fanciullo di circa* 10 *anni* morso anch' esso in *una gamba*.

Finalmente il WILSON farmacista in *Tamworth* avrebbe *guarito un giovane* di 18 *anni circa* morso in un *braccio*, mentre i *cani* morsi contemporaneamente sarebbono divenuti idrofobi *sei giorni dopo*. Ma quantunque il malcapitato ignorasse l'infermità del morditore, sarebbe caduto in *profonda tristezza*, in *grave abbattimento*, sarebbe stato travagliato da *scosse convulsive*, da *insonnio* e la *ferita* sua sarebbe stata *coperta da una crosta secca*.

la pubblica salute, graziosamente mi favoriva la notizia che, per opera del sig. dott. WIKHERT anche nelle *Russie* la *Sarracenia purpurea* ebbe prodotto eccellenti risultati

In questa condizione il WILSON gli avrebbe apprestato *due once* del così chiamato allora *Vino benedetto* che l'avrebbe fatto *vomitare;* appresso gli avrebbe prescritto *ogni sera per tre consecutive* 4 *grani* di *Turbit minerale* (in tutto 12) con *qualche altro ingrediente in una pillola* e 4 *cucchiai di un Giulebbe oppiato.*

Per tali farmachi l'infermo avrebbe *sudato molto* e avrebbe avuto *ogni giorno due scariche ventrali semiliquide;* i *sintomi* si sarebbero a mano a mano *dileguati*; tornato il *sonno*; dalla *piaga* sarebbe uscita una *materia densa di buona natura* e la *crosta* sarebbe *caduta in forma di escara.*

Quando il JAMES scrisse questo cenno, i *tre* anzidetti *individui* sarebbero stati già *risanati da due anni e mezzo (Lettre du doct.* ROBERT JAMES *écrite de Lichfield le* 3 *juin* 1735 *a M. le chev.* HANS SLOANE *baronet et président de la Société royale,* nelle *Transactions philosophiques de Londres, année* 1736, *traduites par M.* DE BREMONT. *Paris,* 1738, pag. 80).

M. LIEUTAUD *m' a assuré, qu' un de ses amis qui demeurait en Provence, perdoit tous les ans beaucoup de chiens par la Rage. Il lui conseilla de faire prendre a ces animaux du Turbit minéral, ce qu' il a fait tous les ans avec un tel succès, qu' aucun de ses chiens n' est mort depuis de la Rage (*PORTAL: Op. cit. p. 117*)*.

Ma, sebbene in tutti questi esempj altamente confortatori non sia parola di *sottrazione* o di *cauterizzazione organica preceduta*, – quando il *Sotto deuto solfato di Idrargiro* fosse prescelto a curare il *morbo lissico*, non consiglierei mai, per lo meno fino a che non fosse raggiunto un numero stragrandissimo di successi ben comprovati nei *cani rabbiosi*, a far senza nell'uomo della *Indicazione iniziale fondamentalissima* cioè, della *sottrazione pel ferro* o della *distruzione per un caustico, della parte morsicata.*

Nonostante, le anzidette osservazioni a me paiono di altissimo valore per ciò che riguardano un medicamento capace di prevenire e di trionfare la *Lissa* e proprio in *uno dei generi dei carnivori in cui si svolge spontanea.*

Il sig. dott. EVANGELISTA CASTRUCCI considerando con assai altri la *Difteritide* come prodotta da un *Miceto*, non disconvenne che un principio di questo, probabilmente analogo all'*Amanitina* di parecchi dei *funghi* talvolta creduti per molto deplorabile errore, *mangerecci*, potesse essere la causa delle *paralisi* che succedono qualche volta al *morbo difterico*. Ed essendogli sembrato che, come il *Solfuro nero mercuriale* riusciva egregiamente a vincere esso

contro quel morbo, considerato oggi da molti come parassitico per essere pestilenziale, ch'è il *Vaiuolo*.

Dal che mi trovo condotto a proporre di far pruova

morbo, così potesse venir messo alla pruova anche nelle *paralisi* che produce – parve tanto a lui in *Anticoli Corrado* quanto al sig. dott. GIOVANNI DE CUPIS in *Roviano* (che gli sta di fronte), che riesca davvero ad affrettare la risoluzione di esse (*Su la cura della Difteritide epidemica, osservazioni* nello *Sperimentale, diretto dal sig. prof.* CARLO GHINOZZI, *T. xxxjv, a.* 1874. *Firenze* pag. 201).

Ora, poichè non ho mai udito o letto che v' abbia un' antidoto per l' *avvelenamento dell'Amanitina*, allorquando altri e numerosi esempj convalidassero che l'*Etiope minerale* giovasse veramente nelle *paralisi difteriche*, ciò potrebbe invitare a fare sperienze su *più quadrupedi* per vedere se il *Turbit minerale* valesse a vincere l'effetto de'*funghi più venefici,* cioè di quelli che contengono la detta *Amanitina*.

Passando ad altro: il sig. dott. EUGENIO SARZANA affermava di avere vinto parecchie *Febbri di periodo* con la sola amministrazione de' così chiamati *Fiori di Zolfo* (*Annali di Chim.* cit. *vol. xxxjx, a.* 1869, pag. 236). Niuno ignora come i *Solfiti* sieno in più casi *concorsi* con la *Chinina* a vincere tali *Febbri* e come in più casi le abbiano vinte *da per se soli* (*Su le malattie da Fermento morbifico e loro trattamento del dottor* G. POLLI, *parte seconda. Milano*, 1864, pag. 35. *La Zimologia e i Solfiti, lettera del dott.* BRUNETTI *da Costantinopoli al redattore degli Annali di Chim.* cit. *T. ljx, a.* 1874, pag. 91 ecc). Sembra che il *Solfuro nero idrargirico consociato coi Sali di Chinina* abbia cresciuto l' effetto antiperiodico di questa (*Nuovi usi dell' Etiope minerale o Solfuro nero di Mercurio del sig. dott.* ARISTIDE CADET, *nella Corrispondenza Scientifica in Roma diretta dal sig. cav.* ERASMO FABRI-SCARPELLINI, *a. viij* 1870, pag. 47). E che in un caso, giusta il sig. dott. MOSÈ ASCARELLI, il solo *Etiope* riuscisse a vincere un morbo considerato come *Febbre periodica assai grave, ribelle ad ogni preparato chinaceo.* (*Documento* del 30 *ottobre* 1855). Mi parrebbe quindi razionale istituire qualche cimento per sapere – ALMENO, – se i *Sali di Chinina* riuscissero anche meglio a debellare queste infermità congiunti col farmaco proposto, in particolare se nei vessati da esse *Febbri* fosse *infarcimento della milza* e massime *del fegato*. Ed io credo che il *Sottosolfato* potrebb' essere prescritto anche agli *scorbutici*, purchè al *Solfato di Chinina* fosse preferito il *Bisolfato di essa* e purchè con *questi due medicinali* fosse consociato alquanto del già menzionato *Magistero di Zolfo*, essendo noto che dallo *Zolfo*

nei *cani* morsicati da altri idrofobi rabbiosi, con l'*infusione* delle foglie, o con la *decozione* della radice di essa per sapere se possegga anche la bramata efficacia (19).

Giovò provocare il vomito e il flusso ventrale quando l' *Indicazione* dell'*emetocatarsi* fu presa in tempo opportuno.

Alla quale indicazione ebbe corrisposto pienamente una *dose alquanto larga di Turbit minerale.*

Quantunque la bava lissica non consti di sola saliva (*Note* etc. di M. Breschet cit.), parve che lo ptialismo prodotto dall'*Idrargiro* convertendo forse il sintomo in eliminazione critica, giovasse in più casi.

E se il mercuriale *Turbit* in dose alquanto larga riuscì a produrlo, riesce a mantenerlo in minore.

Fu creduto che in questo morbo il sudore potesse sottrarre dal corpo Germi e molecole dannose, però fu proposto l'*Esercizio muscolare violento* e, quando si potesse, alla sferza del sole, il *Bagno tepido* o il così chiamato *Bagno di vapore* ecc.

Quando gli sforzi del vomito producessero successivamente l'apertura della pelle e quando l' infermo potesse trangugiare un po' di bevanda, tenuto conto dell'apparato sintomatico e delle risultanze delle sezioni cadaveriche, mi parrebbe meglio favorire la segrezione del sudore con qualche *Diaforetico*, ma non troppo eccitante.

Ricordando che nella composizioue del *Turbit* concorre lo *Zolfo* ch'è sudorifero e che il sudore abbondevole suscitato in chi ne ingollava 4 *grani* per sera sarebbe da attribuire massimamente ad esso, parmi che esso ap-

l' efficacia troppo dissolutiva del *Mercurio* viene mirabilmente infrenata.

Mentre l'*Etiope minerale* e il *Turbit minerale* appartengono alla stessa classe dei *Mercuriali* e risultano uno soltanto e l'altro in massima parte di *Mercurio* e di *Zolfo*, differiscono pei caratteri fisici e perchè il primo è insolubile, alquanto solubile il secondo; perchè quello non ha sapore questo ha sapore metallico e perchè l' *Etiope* non produce mai e il *Turbit* produce sovente il *vomito*, la *diarrea* e la *salivazione*.

(19) Essendo la *Sarracenia purpurea* antivaiuolosa perciò anche antiparassitica, è molto da sperare sia eziandio antilimica. Trovo quindi piuttosto *necessario* che *opportuno* il farla moltiplicare fra noi.

punto basterebbe nel *principio della Cura* a soddisfare anche la *diaforetica Indicazione* (20).

Quando sembrasse che le urine potessero coadiuvare la soluzione del morbo, mi parrebbe per la ragione medesima succennata, doverne favorire la segrezione con qualche *Diuretico* , ma anch' esso non troppo eccitante per la ragione medesima anzidetta, e perchè in più casi la struttura dei reni apparve notabilmente viziata.

Mentre i sintomi del *Terzo periodo lissico* fecero credere ad alcuni, fra i quali al celebre Ermanno Boerhaave, che il morbo di cui ci occupiamo fosse infiammativo a tale da dover essere combattuto col Salasso nientemeno che » *ad animi deliquium usque* » (*Aphorismi de cognoscendit et curandis Morbis. Aph.* 1144), - le non rare congestioni sanguigne che vi occorrono in ispecie della gola, della pia madre e dell' asse rachidico encefalico, potrebbero forse in alcuni casi consigliare *qualche Sottrazione di sangue* ad alleviare la gravezza di taluni sintomi, se non che in tali casi vorrebb'essere molto parca e meglio *locale* che *universale.*

Le pustole sottolinguali vorrebbon essere distrutte col *Fuoco.*

A giovare il sistema dei nervi, stante le cose vedute e considerate, sembrami che in generale i *Sedativi* chiamati un tempo *freddi* debbano essere anteposti agli altri.

E così, mi sembra che una *Corrente elettrica continua lungo la persona* possa essere prodotta ad acquietare i nervi e a far allentare la rapidità eccessiva della circolazione del sangue - da mantenerla quando non ne seguisse dannoso languore (*Annali univ.* cit. *vol. clxxxxvij, a.* 1866, p. 258 e *vol. clxxxxjx, a.* 1867, p. 573) (21).

(20) Il sig. cav. ATTILIO DONARELLI ci fornisce un cenno di un arbusto brasiliano detto *Jaborandi* , forse appartenente alle *Rutacee,* le cui foglie da 4 a 6 *grammi infuse,* per quel che ne scrivono i signori dottori COTINHO e GUBLER produrebbero *larghissimo sudore, salivazione* e talvolta *scorrenza (Bullettino dell' Archivio di Medicina, Chirurgia ed Igiene. Roma, agosto* 1874, pag. 5*)*. Se l' esperienza ulteriore confermerà le affermazioni dei due sullodati, sarebbe per lo meno un prezioso *coadiuvante* delle *medicine antilissiche fondamentali,* e sarebbe anche questo arbusto da far moltiplicare in *Europa.*

(21) SCRIBONIO LARGO DESIGNAZIANO proponeva di sovrapporre una e successivamente anche altre *Torpedini* vive al capo affetto da *cefalèa* , finchè vi succedesse un *senso di torpore.*

Da ultimo fu proposto di far *suppurare a lungo la piaga* consecutiva alla medicatura; ed a conseguirlo basterebbe conspergerla di tratto in tratto con la *polvere del Sottosolfato mercuriale* aggiungendovi un po' del così chiamato *Magistero di Zolfo*, per temperare alquanto l'efficacia catartica scialagoga di esso.

Da ciò che sono venuto fin quì accennando intorno la *Cura* del fiero morbo parmi risulti che, fra gli argomenti terapeutici essenziali a trionfarlo, il primo luogo spetti a quel preparato solfo idrargirico ch'è il *Turbit minerale* o *Sottosolfato* o *Sotto deuto-solfato* di *Mercurio*. Per ciò che, mentre a formarlo concorrono que' due indubbj e validissimi antiparassitici che sono il *Mercurio* e lo *Zolfo*, incapaci di perdere la loro virtù antiparassitica nel loro intimo connubio salino, soddisfacendo per tal modo alla *Indicazione fondamentale* in guisa da avere, come avvertimmo, escluso nei casi menzionati la necessità della *Indicazione fondamentalissima*, riesca insieme a soddisfare più delle *coadiuvatrici Indicazioni*.

Essendochè 1°, in certa dose produce il vomito e la scorrenza;

Per lo che 2.°, dispone alla sudazione e la mantiene;

3° favorisce la salivazione

Per una *Corrente elettrica indotta* il sig. GOLBEYER uccise i *Vermi intestinali* e il sig. dott. FRANCESCO ROSSI distrusse le *Ulceri sifilitiche*, stando a ciò che narra il sig. dott. FRANCESCO BALLOTTA. Con essa il sig. prof. GIUSEPPE DE ROSSI ottenne buoni effetti nella cura delle *Febbri di periodo* (*Corrisp. Scient.* cit. *anno iij* 1854, pag. 161; e *anno jv* 1855, pag. 433). Nella cura della *Peste colerica* ebbero a lodarsene il sig. LIVINGSTON, il sig. FABRE PALAPRAT, alcuni MEDICI RUSSI e il sig. WOLFART, fra essi (FABRE, *Choléra-morbus ou Guide du Médecin dans la connaissance et le traitement de cette maladie. Paris* 1854 pag. 237), come anche il sig. prof. LUIGI Cav. CONCATO (*Corrispondenza Scientifica* cit. *anno jv*, pag. 47). Finalmente l'*Elettricità* fu messa alla pruova anche contro il *morbo idrofobico rabbioso* da F. ROSSI (*Mémoire sur la guérison des enragés au moyen du galvanisme, letta nell'Accademia delle Scienze di Torino il 17 dicembre* 1808), dallo SHECUT nel 1823, dal sig. PRAVAZ, e nel 1863 a quello fu detto, con buon risultato dal sig. dott. LUSSING da *Nuova York* (Op. cit. del sig. dott. PEYRANI pag. 59), e dal sig. dott. SCHIVARDI, cui parve riuscisse a far cessare i sintomi saglienti caratteristici di esso e a protrarre la vita per più di 7 *giorni*.

Dalle quali risultanze sembra si possa dedurre in generale, che anche la *corrente elettrica* posseggà un qualche grado di *efficacia antiparassitica*.

e 4°, sovrapposto alle piaghe, come quello ch'è poco solubile e irritativo, dee adoperare a mantenerle suppuranti.

Ecco dunque una medicina ragguardevolissima, sperimentata già nella *Lissa* che, oltre alla *Indicazione fondamentale*, possiamo tenerla capace di soddisfare insieme a *quattro altre coadiuvatrici Indicazioni*.

Volgendoci alla *Sarracenia purpurea*, questa, oltre essere indubbiamente antiparassitica nel *Vaiuolo* che invade in ispecie la cute, è ragionevole credere sia pure, e in grado non lieve, sudorifera.

Ed è anche probabile che la polvere delle foglie e forse di vantaggio delle radici di essa, torni acconcia a mantenere suppurante la piaga succeduta al morso o alla ustione.

Conseguentemente abbiamo due farmachi de' quali, uno adopera per certo, e molto probabilmente l' altro adopererebbe a soddisfare e l' Indicazione fondamentale e più o meno delle coadiuvatrici nella cura del *Morbo idrofobico rabbioso*.

Ma poichè quando anche fossimo del tutto riusciti con tali *Indicazioni* a sottrarre a distruggere e ad espellere dal corpo infetto i corpuscoli ed ogni altro princìpio lissico, non potremmo averne, come già avvertimmo, la piena ed assoluta certezza, parmi, se non altro, prudente, non solo mantenere a lungo la Suppurazione della piaga, ma anche proseguire la *Cura interna*.

Considerando che i sintomi di tal morbo possono spiegarsi dal giorno medesimo della inoculazione fino a 13 mesi dopo (Niemeyer, Op. e l. cit.) mentre non è comprovato che l' incubazione dei Germi di esso non duri più a lungo nel nostro corpo (Grisolle, Op. e l. cit. e *Memoria* del sig. cav. Sandri cit.), propongo un metodo prolungato abbastanza, ma solo e sia bene avvertito ciò, solo io dico per invitare i miei Colleghi a proseguire nelle loro utili meditazioni intorno la cura di esso, affinchè all' uopo ciascuno di loro ne abbia già in mente uno a suo modo.

E così, come a mio avviso il *Turbit minerale* sarebbe da amministrare a prima giunta al morsicato in dose da produrgli vomito ed egestioni ventrali, sarebbe da propinargliele quotidianamente, ma in dose non più emetica nè troppo catartica per un 10 giorni.

Dopo i quali proporrei di propinarglielo, ma in dose minore, a giorni alterni, avvicendandolo con la dose di mezzo grammo di quell' altro sicuro e certo innocuo antiparassitico ch' è il Solfuro nero di Mercurio per circa 20 giorni.

Per 40 circa proporrei che il sorvegliato ingollasse il farmaco del James ogni quinto giorno e ogni terzo l'*Etiope*. E proporrei che in uno dei giorni d' intervallo bevesse una infusione delle foglie o una decozione della radice di *Sarracenia*, quando risultasse da pruove essere anche antilissica, e che nell'altro parimenti d' intervallo, bevesse una infusione o una decozione, secondo che sembrasse più indicato, da far sudare o da far orinare, o diaforetica o diuretica.

Proporrei che per un 80 giorni il tenuto in osservazione prendesse successivamente con giorni alterni di astensione ciascuna delle prescritte medicine.

Da ultimo nel periodo seguente di circa 215 giorni o meglio di circa 245 da decorrere per completare l'anno o i 13 mesi della cura, proporrei che il guardato assumesse le medicine medesime col medesimo ordine, ma ciascuna con due giorni d' intervallo, ciò è dire, che ne assumesse una ricorrentemente ogni giorno decimoterzo.

E quando accadesse che il *Turbit*, per mantenere la salivazione eccedente non potesse essere a lungo tollerato, raccomanderei venisse sostituito da 5 grammi di *Solfito di Magnesia* da amministrare in due volte al giorno (2 grammi e 1[2 per volta) giusta l' indicazione del sig. prof. Polli ripetutamente lodato.

E qui aggiungo che, non solo in questo non breve spazio ma anche appresso si vorrebbe proseguire a sorvegliar la condizione morale dell' individuo già assiduamente sorvegliato, e la cicatrice della sua morsicatura. E quando senza causa nuova, l'individuo in un bel subito diventasse ipocondriaco e di più, se la cicatrice diventasse pruriginosa dolente e, peggio, se arrossasse e s'enfiasse, non sarebbe da perdere un istante nel cominciar di nuovo la cura.

Fin qui non ho parlato della dose del *Turbit minerale* da amministrare ridotto in polvere impalpabile all'uomo per ciò che, mentre il James scriveva, che ne furon dati una volta fino 48 grani a ciascuno di due cani lissici i

quali, essendo inglesi da caccia possiamo credere fossero di volume medio - e quotidianamente per tre volte 4 grani a un giovane lissico diciottenne, e mentre ne sarebbero stati dati da 5 a 30 centigrammi come purgativi da TOMMASO SYDENHAM e da ERMANNO BOERHAAVE (*Chimie par M. le doct.* MIALHE. l. cit., leggo nel *Dizionario dei Medicamenti*, che fu amministrato all'uomo da 1[4 di grano ripetuto due o tre volte al giorno da aumentare fino a 2 o 3 grani ma, « con molta avvedutezza e circospezione » (*Modena* 1827 - 1834, *vol. iij*, p. 320), e nella *Farmacologia o Farmacopea italiana* del sig. GIUSEPPE OROSI, che questo sale per la cura interna della Sifilide veniva prescritto da 1[10 a 1[6 di grano (Livorno, 1857, p. 1867 (22).

Quindi è che, se la proposta mia sembrasse ragionevole, notando i casi di *Lissa* occorrere sventuratamente a funestarci poco più poco meno in ogni stagione (*Communication relative aux cas de Rage constatés en France dans la période de* 1863 à 1868 *par* M. BOULEY nei (*ompt. rend.* cit. *T. lxx, a.* 1868, p. 701), io penso che non si dovrebbe tardar punto ad istituire sperienze in conigli cioè in erbivori e in cani cioè in carnivori, tenendo conto del loro volume e del loro peso, per dedurne qual dose potrebb' essere tollerata da noi di questo rimedio, perchè non riuscisse all'individuo della nostra specie nè soverchia nè scarsa.

(22) Io non credo che sia da accagionare la *Chinina* del non produrre il solito effetto, quando sia *mal preparata*, più o meno *commista con la Cinconina*, con la *Salicina* e molto meno quando queste od *altri farmachi* siano amministrati in luogo di essa, per la sola ragione *che sia stata prescritta*. Così non credo si possa attribuire al *vero Sottosolfato di Mercurio* il tornare *inefficace* ovvero il *danno* che potesse talvolta seguire all'amministrazione di esso quando fosse *mal preparato*, o *commisto col Solfuro giallo di Arsenico, o con l' Ossido di Piombo (Dizion. de' Medicamenti* cit. *T. iij.* pag. 320), o scambiato con altro. Non so poi intendere come una *Medicina*, a quello parrebbe *d' incomparabile utilità*, debba essere *esclusa* per ciò che può occorrere, o *mal preparata* o *grandemente viziata* o forse anche *sostituita* da *tutt' altro*. Pertanto, quando fosse creduto prescegliela a prevenire o a trionfare la *Lissa* o sostituirla al *Solfuro nero di Mercurio* in casi gravi di *Morbi pestilenziali* ecc., avviserei fosse *necessario* che le Autorità affidassero a COMMISSIONI INECCEZIONABILI di esaminare questo farmaco, non *severamente* e *rigorosamente* ma *severissimamente* e *rigorosissimamente* affinchè fosse proprio quello che venisse ordinato.

Per ora mi giova sapere che tali sperienze saranno istituite quì con l'autorevole concorso de'miei colleghi sig. cav. ALIPRANDO MORIGGIA prof. di Fisiologia sperimentale e d'Istologia, e cav. FRANCESCO SCALZI professore di Materia medica e di Terapia generale.

Ma stimo dover ripetere quello che ebbi avvertito nella mia lettera al sig. cav. MARIANO SEMMOLA che, - quando un giorno il *Turbit* fosse creduto profittevole anche nella cura interna dei Morbi pestilenziali, mi parrebbe nonostante arrischiato lasciarlo nelle mani del Popolo, perchè lo sostituisse al sempre innocuo *Etiope minerale* (*Quale sia il farmaco meglio opportuno tanto a prevenire quanto a combattere i Morbi pestilenziali. Roma*, 1874 p. 7) mentre troverei commendevole non che giusto che, - ma in casi straordinarj e solo in questi, rendendone sempre conto immediato all'Autorità, oltre i Medici fossero abilitati ad amministrarlo anche i Farmacisti i Flebotomisti e i Veterinarj.

Per contrario, la *Pomata* di esso potrebb'essere messa in uso anche dal Popolo, a stropicciare con la prescritta cautela le regioni, a modo d'esempio, de'gavoccioli sottomascellari nella cura dell'*Angina difterica* del fegato nella cura della *Febbre gialla*, le regioni delle petecchie, de'carboni e dei gavoccioli esterni nella cura della *Peste bubbonica* e così dicendo. Stantechè io tengo che la detta *Pomata* sarebbe da preferire a quella dell'*Etiope minerale* ch'è insolubile per ciò che, se l'*Etiope* penetra nella nostra organazione, il *Turbit* non al tutto insolubile mentre in parte vi penetra, in parte n'è anche assorbito, pertanto l'effetto di tale indicazione riesce men tardo.

Ma non posso lasciare questo tema senza toccare di nuovo della gravissima considerazione che, - le morti per tale orribile infermità e l'ingiusto discredito di alcuni dei medicamenti adoperati a combatterla, derivino dall'essere troppi casi di *Lissa* al tutto trascurati, o presi a curare quando il veleno dei *Parassiti* che, a quanto sembra, la produrrebbono, viziata profondamente e però irreparabilmente la crasi del sangue, ebbe di necessaria conseguenza viziato profondamente e già irreparabilmente l'organazione e nell'organazione il sistema nervoso.

Intanto, finchè i *Lupi* abiteranno le nostre foreste -

finchè. l'integrità delle nostre persone sarà in balìa del furore dei *lissofori* - finchè il popolo ignorerà i segni della *Rabbia canina* e il da fare immediatamente al morsicato, è da raccomandare assai ai Medici in ispecie di contado che non si stanchino nel proseguire il loro insegnamento pietoso, di far conoscere l'assoluta necessità che i morsi, specialmente dai *cani* e dai *lupi*, sieno immediatamente curati e appresso per lungo tempo amorevolmente sorvegliati, affinchè le indicazioni razionali prese a curarli, abbiano luogo in tempo non ancora del tutto inopportuno.

Se potessi sperare che anche a questo mio lavoro fosse fatto buon viso da quei molto rispettabili SIGNORI che si piacquero farlo già ad altri miei intorno il prevenire e il trionfare i *Morbi pestilenziali* e in particolare l'*Indostanico*, ciò mi tornerebbe di vero conforto, e il terrei, non lo dissimulo, per ambito compenso della nuova fatica sostenuta nel condurlo.

Roma, il 12 settembre 1874. SOCRATE CADET.

